

Museo Nazionale Archeologico di Palestrina

Restaurato il rilievo Grimani

Avvicinandosi la fine dei lavori di ristrutturazione del museo e del nuovo allestimento delle sale, anche in vista dell'arrivo della Triade Capitolina, previsto per dicembre, la Sovrintendenza Archeologica ha provveduto al restauro di uno dei pezzi piú belli e importanti qui esposti: il cosiddetto "Rilievo Grimani".

Una accurata ripulitura ha messo in evidenza i piú piccoli particolari del rilievo che è stato sistemato su un nuovo basamento.

Esso faceva parte di una serie di quattro rilievi in marmo con la rappresentazione di animali selvatici e domestici. Le prime due sculture, in cui sono raffigurate una pecora e una leonessa, furono rinvenute all'inizio del '500 e, acquistate dai Grimani, furono trasferite a Venezia per ornare il palazzo di famiglia intorno al 1550. Estinta la famiglia nel 1864, essi rimasero nel palazzo per altri venti anni, fino al 1885 quando entrarono a far parte delle collezioni imperiali di Vienna dove, ancora oggi, sono conservati nel Kunsthistorisches Museum. Il rilievo di Palestrina, invece, fu rinvenuto nel 1966 negli scavi archeologici eseguiti nel "quadrilatero", in un edificio dove era stato riutilizzato come fontana. Sul rilievo in marmo bianco a grana finissima (cm. 81 x 94) è raffigurata una cinghialessa che allatta i suoi piccoli; il gruppo è inserito in una cornice rocciosa che forma una specie di grotta; dalla roccia spuntano le canne palustri ed una quercia dal tronco contorto.

Antonio Giuliano, titolare della Cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana della II Università di Roma, nel 1984 riconobbe un frammento del quarto ri-

lievo (l'angolo superiore sinistro con raffigurato un ramo di platano e l'ala di un uccello) che, acquistato a Roma nel 1908, si trova oggi al Museo delle Belle Arti di Budapest. Per Giuliano la serie ha una importanza eccezionale; scolpita in età augustea esalta il trionfo degli animali e delle piante che trovano nuova vita attraverso la "pax Augusta".

Anche Fausto Zevi e Anna Maria Reggiani li ricollegano alla "pax Augusta" perché quei rilievi che propongono immagini di prosperità sullo sfondo di romantici paesaggi campestri sono inquadrare quelle espressioni artistiche con cui veniva manifestato il consenso ad Augusto, il quale prometteva un periodo di pace e prosperità.

Coarelli invece li attribuisce al monumento che Verrio Flacco, grammatico prenestino, aveva nel Foro di Preneste. I rilievi, secondo lui, facevano parte di una fontana (dalla bocca di ogni animale usciva infatti l'acqua attraverso dei fori praticati nel marmo) i cui resti di forma semicircolare sono quasi sicuramente quelli scoperti nel 1907 in piazza Regina Margherita e a cui non si era mai data una identificazione. Vista la bellezza dei rilievi non possiamo fare altro che rinnovare l'auspicio che già fece nel 1986, il occasione del ricevimento del Premio Archeologico "L. Cecconi", il prof. Giuliano: "dell'acquisizione al Museo di Palestrina, se impossibile per gli originali, almeno dei calchi in gesso delle due sculture di Vienna e del frammento di Budapest, che servirebbe a dare nuovo prestigio alla cultura italiana e arricchirebbero ancora l'interesse per Preneste e il suo eccezionale Museo".

Angelo Pinci